

COVID e Case per anziani: il vostro Stato ha fallito!

Risposta del 26 gennaio 2021 all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - La nostra interpellanza parte da un'analisi dei dati che pubblica l'Associazione dei direttori delle Case per anziani della Svizzera italiana (ADiCASI). Confrontandoli con quelli della prima ondata, quello che emerge è che nella seconda ondata la stragrande maggioranza delle Case per anziani è stata confrontata con l'entrata del virus. Nella prima erano 26, pari al 38%, mentre nella seconda ondata al momento attuale siamo a 53 Case, ovvero il 78%. Quasi nell'80% delle Case per anziani è entrato il COVID. Oggi il 30% dei residenti in Case per anziani sono risultati positivi e abbiamo il 16% di decessi sul totale dei positivi o rispettivamente il 4% il che significa che purtroppo 220 persone sono decedute, ricordo che nella prima ondata erano 151. Come dice il titolo della nostra interpellanza, ciò significa che avete oggettivamente fallito, non riuscendo nella seconda ondata a limitare la diffusione ed evitare decessi. Sulla base di queste considerazioni abbiamo posto tre domande al Consigliere di Stato.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Tengo a ricordare che la seconda ondata è molto più lunga della prima e con questo vorrei sottolineare come siano stati strumentalizzati i dati, confrontando mele con pere. La prima ondata è durata poche settimane e la seconda è ancora in corso. Guardando la situazione nelle Case per anziani in Ticino ci rendiamo conto che la situazione, pur estremamente drammatica perché dietro le cifre si nascondono le vite di persone decedute e famiglie duramente colpite, la percentuale dei decessi sul totale COVID è più bassa rispetto alla media nazionale e a quella di molti Cantoni. Posso pertanto assicurarvi che quanto fatto dal Medico cantonale e dalle autorità sanitarie in generale nelle Case per anziani è un gran lavoro, oltretutto svolto in condizioni difficili, andando anche a sostituirsi, in alcuni casi, all'affetto dei famigliari nel momento in cui le case sono state chiuse.

Fatta questa premessa, senza voler ritornare su quanto si è già avuto occasione di ribadire in diversi atti parlamentari, con riferimento alle citazioni della Legge sanitaria, rileviamo che lo Stato promuove e salvaguarda la salute, ma non può certo garantire che le malattie non appaiano, così come che i decessi non avvengano. Gli effetti devastanti derivanti dalla diffusione globale del virus sono purtroppo ben noti a tutti. Tengo a sottolineare come non sia corretto strumentalizzare questa delicata situazione accusando lo Stato e i suoi rappresentanti. I rappresentati del Cantone sono sempre stati proattivi sotto il profilo delle informazioni hanno costantemente aggiornato sia la popolazione sia i professionisti della salute sulle misure da mettere in atto e hanno garantito adeguati mezzi di protezione al personale sanitario, a titolo sussidiario anche quando c'era una carenza di approvvigionamento, a seconda dei loro compiti. Oltre a questo, le direttive sanitarie, sono state emanate e adattate costantemente secondo l'evoluzione epidemiologica, mentre l'intensa collaborazione intrattenuta con i rappresentanti medici e i rappresentanti amministrativi di ADiCASI, così come i frequenti incontri della cellula sanitaria, si sono rivelati particolarmente efficaci permettendo scambi continui e passaggi di informazioni. Preme ancora sottolineare che rivedere e rispondere nel dettaglio alle questioni sollevate dal deputato è un aspetto estremamente doloroso. È difficile parlare di queste cifre sapendo che dietro ogni numero vi è una sofferenza umana, molto dolore e persone che hanno perso la vita sconvolgendo intere famiglie. Ma dal momento che la stessa interpellanza del

deputato è presentata in forma tabellare, elencando proprio queste cifre, non si può non rispondere senza dare qualche cifra di orientamento e confronto anche a dimostrazione della trasparenza nella risposta dell'interpellanza precedente.

In una pubblicazione di "24 heures" del 18 maggio 2020, quindi prima della seconda ondata, sono stati raccolti i dati di mortalità delle Case per anziani di tutti i Cantoni. Non è forse necessario ribadirlo ma è doveroso ricordare che il Canton Ticino è stato il Cantone colpito per primo e nel modo più duro. Ciononostante, osservando i dati di mortalità dei singoli Cantoni, emerge che la mortalità media svizzera in Casa per anziani attribuita al COVID è stata del 53%. La mortalità in Ticino del 44%. Il nostro Cantone è il quartultimo per la bassa mortalità registrata nelle Case per anziani (San Gallo 42%, Ginevra 41%, Turgovia 29%). Il problema inoltre non è solo svizzero; in Svezia più della metà dei decessi sono stati registrati in Casa per anziani, malgrado la strategia scelta durante la prima ondata fosse proprio quella di proteggere i gruppi a rischio e lasciare aperta la società. Mortalità molto elevate si sono poi registrate anche in altri Paesi.

Fatte queste precisazioni rispondo alle domande.

1. *Come spiega che, malgrado l'esperienza negativa della prima ondata e dopo aver annunciato di aver «tratto degli insegnamenti» da quell'esperienza, il bilancio del modo in cui si è tutelata la salute (e la vita) dei residenti nelle Case per anziani appaia, dati alla mano, sostanzialmente un fallimento?*

Possiamo affermare che la mortalità della seconda ondata in Casa per anziani, come già dimostrato dal deputato stesso, è scesa dal 44% al 40%. Il numero totale dei residenti risultati positivi e del numero di Case colpite è l'espressione di una seconda ondata più lunga e più alta della prima e di una politica di test più aggressiva. Non da ultimo il fatto stesso che il deputato abbia potuto depositare un'interpellanza supportata da questi dati conferma che il Ticino raccoglie in modo trasparente queste informazioni e le rende pubbliche. Invito i deputati a cercare dati precisi e pubblici in merito alle malattie e alle infezioni in caso di decesso nelle Case per anziani in altri Cantoni svizzeri o in altri Paesi. Infine riteniamo importante aggiungere che proprio grazie agli insegnamenti tratti è stato possibile ridurre l'impatto, garantendo nel contempo contatti con il mondo esterno, con i propri cari, anche se in maniera molto controllata. Oltre a quanto indicato, il Canton Ticino ha cominciato la vaccinazione proprio all'interno delle strutture per anziani, ultimando per primo il primo ciclo di vaccinazione a beneficio di queste strutture, risultando, come affermato dal Consigliere Federale Berset, il primo della classe.

2. *Che provvedimenti intende intraprendere, oltre alla campagna di vaccinazione, per evitare che tale fallimento continui?*

A fronte di quanto precede, la domanda è priva di oggetto.

3. *Non è convinto il Consiglio di Stato che gli attuali meccanismi di gestione e di controllo nelle Case per anziani (e il COVID ne è stata una tragica e potente conferma) necessitano di una radicale trasformazione di gestione, di finanziamento e di controllo delle Case per anziani così come auspica l'iniziativa parlamentare presentata nel giugno 2019 dall'MPS-POP-Indipendenti, tesa alla costituzione di un Ente cantonale case per anziani?*

Nel merito dell'iniziativa¹ parlamentare generica del 3 giugno 2019, il Consiglio di Stato si è espresso attraverso la presa di posizione dell'8 luglio 2020 all'attenzione della Commissione sanità e sicurezza sociale del Gran Consiglio. Dopo una circostanziata analisi della situazione paventata nell'atto parlamentare, volta a verificare l'aderenza con la realtà dei fatti, e la ponderazione dei pro e dei contro della soluzione proposta nell'iniziativa, il Consiglio di Stato è arrivato alla conclusione che al momento attuale l'istituzione di un ente cantonale casa anziani/cure a domicilio non sia una misura razionale e proporzionata, esprimendo di conseguenza l'avviso di respingere quest'iniziativa. Anche alla luce di quanto esposto sopra in relazione alla gestione della pandemia nelle Case per anziani, il Consiglio di Stato ritiene che non vi siano elementi per cambiare tale presa di posizione sia nelle argomentazioni, sia nelle conclusioni.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato si dice contento che al posto di avere il 53% di mortalità, in Ticino si ha solo il 40%. Se lei è contento, sono contenti tutti. Ricordo però che nella prima ondata ci sono stati 151 decessi, nella seconda 226 a oggi. Il totale è di 377, quasi il 10% dei residenti. Io sono estremamente preoccupato e avrei fatto di tutto perché queste cifre non si presentassero così. Senza andare a vedere cosa è successo in Svezia o in altri Cantoni. Il giudizio politico è chiaro. Il titolo della nostra interpellanza è centrato: avete fallito.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La bassezza dello spessore politico del deputato Pronzini traspare dalle sue ultime parole. Il deputato ha rigirato a suo piacimento un intervento fatto con tanto impegno da parte di chi ha condotto il Paese fuori dalla prima ondata, sta cercando di gestire la seconda ed evitare la terza. Mi spiace per i colleghi che stanno cercando di contribuire in maniera costruttiva anche con proposte concrete che possono aiutare a fare meglio. Dalla sua parte invece arrivano solo critiche.

CAVERZASIO D. - Ricordo al deputato che non può più intervenire in replica, se non per richiedere la discussione generale.

PRONZINI M. - Chiedo la discussione generale.

Messo ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 5 voti favorevoli, 72 contrari e 5 astensioni.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): Per la costituzione di un ente cantonale case per anziani e cure a domicilio, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.06.2019.